vano. L'età media degli abitanti dell'Argentario nel 2000 era di 39,2 anni, nel 2006 era salita a 40,8, l'anno successivo era di 41,1. Un trend che è proseguito e, nel 2015, ha raggiunto i 43,5 anni di media.

Molti servizi

Tuttavia Martignano resta un borgo «vitale e coeso», come racconta Pegoretti e come salta all'occhio facendo due passi in centro. Molti si ritrovano al bar, passano a salutare Alberto, il barbiere, si fermano a chiacchierare all'esterno del supermercato, aprono la casetta per lo scambio dei libri nella piazza dei Canopi voluta dall'associazione «Amici del libro». Qui, del resto, i gruppi organizzati di persone che si dedicano a un'attività per passione e desiderio di passare del tempo insieme sono ancora molti. Sono circa ottanta le associazioni attive a Martignano, concentrate in attività culturali o sportive, ma esistono anche i gruppi «Al-Anon» per aiutare le persone che soffrono di dipendenza da alcol. «L'idea di paese-dormitorio non si addice tanto a Martignano» spiega così Pegoretti. «Nonostante a Cognola sia rimasto il centro circoscrizionale, Martignano gode di molti nuovi servizi — continua l'ex presidente del Consiglio comunale — Ci sono due asili e un altro è in costruzione, c'è un parco frequentato, il campo sportivo dove trovano anche sede alcune associazioni, e gli autobus passano ogni venti minuti».

A radunare gli abitanti di Martignano, anche

Stefani (Circoscrizione)

Dopo sei anni di pulizia in trenta aree degradate, nel 2016 non ne abbiamo trovate di totalmente abbandonate

quelli nuovi che si fanno coinvolgere dalla vita del borgo solo attraverso le attività dei figli, e quelli che vivono negli altri abitati della circoscrizione, è l'«Argentario Day». Divenuto ormai una tradizione, oltre che un esempio di cura dei beni comuni, Stefani spiega che «dopo sei anni e la pulizia di oltre trenta aree più o meno degradate, quest'anno non ne abbiamo trovate di totalmente abbandonate». «Nonostante il calo della partecipazione alle attività di volontariato sia un fenomeno diffuso e percepito anche qui — prosegue il presidente della Circoscrizione — Riusciamo ancora a mantenere una rete sociale salda, che nel corso degli anni si è migliorata».

A Martignano si vive bene, tuttavia i giovani lasciano il borgo. Il mondo si è allargato, viaggiare è più semplice, per molti quasi inevitabile. «Le famiglie arrivate negli anni Settanta, Ottanta e Novanta hanno cresciuto i loro figli e, mediamente, uno su due ha lasciato il paese» prosegue Stefani, che oggi si chiede «cosa succederà da qui al 2030?». «Io credo che assisteremo a un cambio generazionale che finora non è ancora avvenuto — dice — Perché questa parte di città, di collina, si presenta bene, è accogliente e viva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confine con la campagna

Montevaccino, un angolo isolato senza negozi da quindici anni Le anime: alpini e unione sportiva

TRENTO Vivere a Montevaccino significa abitarci. A casa si trascorrono le ore che vanno dalla cena alla colazione del mattino successivo, poi il sobborgo si svuota dei suoi circa cinquecento abitanti. Il pranzo lo consuma tra le mura domestiche chi quel giorno non lavora, oppure chi decide che partire in auto dalla città e risalire il Calisio fino a 700 metri di altitudine è un sacrificio accettabile.

La costruzione di nuovi edifici ha accompagnato lo sviluppo del borgo confinante, Martignano, iniziato intorno agli anni Sessanta e terminato verso i primi del nuovo millennio. Nel piccolo cimitero restano le grandi tombe di famiglia dei primi residenti, a ricordare chi è venuto ad abitare questa parte di collina per primo, accanto ai quali, però, riposano eternamente anche montesi venuti dopo. Intorno agli anni Novanta sono state implementate le infrastrutture, ma Montevaccino resta un sobborgo alquanto isolato. Una sorta di famiglia allargata che si sviluppa nei pressi delle vecchie miniere di argento del Calisio, prima che inizino i boschi, non lontano da forre e grotte.

Nel verde L'ingresso a Montevaccino

Un gruppo di persone che si ritrova per svolgere attività comuni grazie ad alcune associazioni, polmoni del borgo, tra le quali il circolo comunitario, il gruppo degli alpini, la parrocchia di San Leonardo e la squadra di calcio, l'unione sportiva Montevaccino. A riunire gli abitanti di Montevaccino e alcuni «foresti» è la festa di paese, ogni anno nella seconda domenica di settembre.

Il silenzio è rotto ogni venti minuti dal passaggio dell'autobus numero 10, l'unico che sale quassù. Nei giorni festivi lo fa una volta ogni ora. I due bar esistenti hanno chiuso. Niente negozi, l'ultimo ha abbassato definitivamente le serrande quindici anni fa. Esiste un solo ristorante dove si fa anche la pizza. Il sobborgo rappresenta così da anni un quartiere residenziale del capoluogo, con case nuove o ristrutturate, immerso nella natura.

A. R. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campagna Un agricoltore a Montevaccino e, sopra, il piccolo abitato. In alto uno degli edifici Oberosler, a Martignano (foto Matteo Rensi)